

generazionale, consentendo il passaggio di titolarità dai genitori ai figli e per altro verso a facilitare l'ingresso dei giovani in agricoltura per mezzo della creazione di nuove imprese. La condizione indispensabile, sia nell'uno che nell'altro caso, è avere un'età inferiore ai quaranta anni.

La prima legge, si inserisce in maniera specifica nell'ambito delle misure a favore dell'occupazione, e consente di ottenere contributi finanziari per attuare un progetto di ammodernamento di impresa, con il supporto di una adeguata formazione professionale.

Il secondo, mira in particolare alla "diffusione ed alla valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura", ed è una legge che introduce una serie di agevolazioni fiscali e tributarie e possibilità di accesso a garanzie fidejussorie. Prevede altresì l'istituzione dell'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in agricoltura.

E' questo, uno strumento a cui tengo particolarmente, in quanto rappresenta l'Organismo attraverso il quale monitorare e concertare tutte le politiche interessanti i giovani agricoltori, dai quali mi attendo nuove idee e proposte per futuri programmi ed eventuali interventi legislativi.

Da quanto detto emerge che l'agricoltura italiana offre nuove opportunità per l'impegno dei giovani in questo settore economico.

Anche dalla nuova regolamentazione comunitaria si aprono nuove sfide che possono rappresentare, per i giovani, grandi opportunità, come le attività di servizio e di gestione per la manutenzione del territorio nonché lo sviluppo dell'agriturismo e la valorizzazione e vendita dei prodotti tipici.

Queste azioni, valorizzando l'agricoltura e la storia italiana, possono rappresentare anche un interessante modello di vita, nonché di impegno e di riscontro sociale e culturale.

Crediamo nei benefici del ricambio generazionale, che individua il giovane quale interlocutore delle politiche agricole, facendo in modo che ciò avvenga attraverso un patto di solidarietà tra la nuova e la vecchia generazione.

In tale contesto, fermamente convinto della valenza ai fini occupazionali del settore primario, ritengo che sia dovere di tutti i Membri FAO partecipare attivamente al processo, già avviato a livello europeo, di riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura.

Tale riconoscimento deve intervenire nel prossimo negoziato multilaterale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio al fine di legittimare tutte le attività, e non solo quelle produttive, che sono intimamente collegate alla conduzione dell'impresa agricola. Mi riferisco alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente, alla lotta contro la desertificazione e lo spopolamento delle zone rurali, all'istituzione di nuove regole di produzione compatibili con gli obiettivi di qualità e sicurezza alimentare.

Sono soprattutto i giovani che devono comprendere i valori specifici dell'agricoltura e diventare gli artefici e protagonisti del rilancio dell'attività primaria che, nel contesto della globalizzazione dei mercati, non può essere considerata solo in un'ottica commerciale.

L'attività agricola infatti, in quanto finalizzata all'alimentazione, all'occupazione e alla stessa sicurezza dei popoli, deve essere sempre considerata per la sua specificità.

In tale contesto l' *"Alliance for Food Security"* potrebbe essere un effettivo strumento per la lotta alla povertà. L'Italia, nell'ambito dell'Unione Europea, infatti, è ampiamente impegnata al successo di *"Alliance"*.

Noi riteniamo, infine, che quanto annunciato in questa Conferenza potrà essere ulteriormente sviluppato attraverso due iniziative che avranno luogo a Roma ed a Bari rispettivamente il 27 ottobre ed il 5 novembre p.v..

A Roma, la nostra attenzione si rivolgerà alla lotta contro la fame e sarà occasione di verifica dei risultati prodotti con il varo del "pacchetto giovani", messo a disposizione del mondo giovanile per meglio realizzare la loro attività di impresa ed affrontare le problematiche ancora irrisolte.

A Bari, invece, valuteremo, in un'ottica internazionale, il rapporto tra l'Europa ed il Bacino del Mediterraneo, affinché, accanto alla solidarietà, si possa realizzare un partenariato proficuo per le politiche di sviluppo.

La regione Puglia, di cui Bari è capoluogo, ha assunto, nel mondo, l'immagine dell'accoglienza e della solidarietà, tanto da essere proposta per il massimo riconoscimento del premio nobel per la pace.

In Italia ai giovani si chiede, inoltre, di svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'agricoltura, quale settore economico portante dell'economia delle aree rurali.

Tutto questo, in una rinnovata concezione di reciproco impegno a livello sociale e di vigilanza, sulle decisioni governative tra i vari Stati, per sconfiggere la povertà e la malnutrizione che colpisce in misura maggiore i bambini ed impedisce ai giovani di guardare con serenità alla propria esistenza.

All'inizio del terzo millennio, affidiamo alle nuove generazioni una sfida importante: essere protagonisti di una società che superi problemi razziali, etnici, religiosi e di povertà, affinché ogni giovane diventi protagonista del proprio futuro.

TAVOLA ROTONDA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

(Roma, 27 ottobre 1999)

Nell'ambito delle iniziative per la celebrazione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, il giorno 27 ottobre è stata organizzata presso la sede del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali una tavola rotonda che si è svolta alla presenza del Sig. Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, Prof. Paolo De Castro.

La tavola rotonda è stata aperta dall'intervento del Sottosegretario di Stato, Sen. Roberto Borroni, seguita dal messaggio del Direttore Generale della FAO, Jacques Diouf. Sono quindi intervenuti, il Segretario Generale dell'Associazione Giovani Imprenditori Agricoli, d.ssa Rossana Zampelli ed il Presidente dell'Associazione Nazionale Giovani Agricoltori, dr. Giandomenico Consalvo. I lavori si sono conclusi con l'intervento del Rappresentante del Movimento Giovanile della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti.

Intervento del Sottosegretario Sen. Roberto Borroni

Sono lieto di potere introdurre i lavori di questo seminario, che verte su un tema di grande rilevanza.

I giovani, infatti, giocano un ruolo chiave nella promozione della sicurezza alimentare. Attualmente l'85% degli individui di età compresa fra i 15 ed i 24 anni vive nei Paesi in via di sviluppo, ed oltre i due terzi si trovano nei paesi con reddito più basso, al di sotto dei 1000 dollari pro-capite annui.

La maggior parte dei giovani presenti in quei paesi vive nelle aree rurali, dove sono concentrate anche la povertà e l'insicurezza alimentare.

Essi costituiscono, pertanto, la parte che più direttamente sarà chiamata in causa negli anni a venire: da loro verranno, in larga misura, le idee, le iniziative e l'impegno necessari ad innescare i processi di sviluppo che possono rispondere alle aspirazioni della popolazione. E una delle prime aspirazioni è certamente il conseguimento pieno della sicurezza alimentare.

Purtroppo i giovani sono anche la parte della società più vulnerabile alle condizioni di disagio, e meritevole di particolare attenzione, dato il ruolo chiave che giocano nella lotta all'insicurezza alimentare. Essi possono essere gli elementi deboli nella distribuzione intrafamiliare del cibo disponibile, specie se sono donne. Essi sono fra i più colpiti dalle malattie, e spesso quelli che soffrono maggiormente della scarsità delle strutture di cura e assistenza ed, allo stesso tempo, sono pochi i governi che sono riusciti a perseguire con successo politiche di scolarizzazione primaria universale, nonostante in più occasioni sia stato dimostrato quanto utile sia l'investimento in questo senso, nel lungo periodo.

Pertanto, come correttamente osserva la FAO, sono necessari sia interventi a favore dei giovani, che interventi da parte dei giovani. Il Piano di Azione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione tenutosi presso la FAO nel 1996, dedica in numerosi passaggi una speciale attenzione a questa parte della popolazione. Le Nazioni Unite hanno adottato, nel 1995, un Piano di Azione specifico a favore dei giovani, che prevede, fra l'altro, la promozione di servizi di assistenza tecnica, di programmi educativi, di sussidi al credito agrario e di azioni a tutela del patrimonio naturale direttamente rivolti ai giovani abitanti delle aree rurali. Chiamati in causa nei documenti ufficiali

sono non solo i giovani dei paesi poveri, in quanto va ricordato che fenomeni di insicurezza alimentare sono presenti anche nell'occidente industrializzato.

Anche nel nostro paese, negli anni più recenti è apparso sempre più chiaro come sia importante assumere iniziative specifiche a favore dei giovani. Sebbene in una prospettiva diversa, anche in Italia essi si configurano come un gruppo sociale assai vulnerabile, sul quale si sono abbattuti i problemi più spinosi dei Paesi avanzati, - come la disoccupazione - e che però racchiude al suo interno le maggiori potenzialità in termini di iniziativa e di capacità professionali. E' verso questo segmento che vanno perciò indirizzati tutti gli sforzi per creare nuove opportunità di sviluppo, come ha cercato di fare il nostro paese mettendo a punto la legge sull'imprenditoria giovanile. Nella nostra agricoltura, poi, caratterizzata da un'età media degli imprenditori assai elevata, l'esigenza di promuovere iniziative a favore dei giovani appare ancora più evidente per assicurare ed accompagnare il necessario ricambio generazionale; in alcuni dei provvedimenti che abbiamo messo a punto negli anni passati, basandoci proprio su queste convinzioni, abbiamo cercato quanto più possibile di aprire spazi e prospettive proprio ai giovani.

I miei migliori auguri di buon lavoro, quindi, ai partecipanti ed ai relatori del convegno.

Messaggio del Direttore Generale della FAO

Oggi, in occasione della diciannovesima ricorrenza della Giornata mondiale dell'alimentazione, noi celebriamo il cinquantaquattresimo anniversario della fondazione, in Quebec City, Canada, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

Quest'anno, il tema della Giornata mondiale dell'alimentazione e TeleFood 1999, "I giovani contro la fame", è stato scelto sia per sottolineare il ruolo dei giovani nella lotta contro la fame e la malnutrizione, sia per fornire un'opportunità strategica al loro coinvolgimento nella campagna per assicurare cibo per tutti.

La gioventù rappresenta circa il 17% dell'intera popolazione mondiale. Nei Paesi in via di sviluppo la percentuale dei giovani è spesso ancora più alta rispetto al totale degli abitanti, specialmente nelle aree rurali: attualmente, circa 472 milioni di giovani con età compresa tra 15 e 24 anni vivono nelle campagne. Nel 2015 la popolazione mondiale giovanile sarà composta da circa 1,4 miliardi di persone, cioè 1,4 miliardi di giovani che possono essere mobilitati per combattere la fame e conquistare il traguardo del Vertice mondiale per l'alimentazione, dimezzare il numero degli oltre 800 milioni di persone affamate e cronicamente sottoalimentate.

E' quindi importante per noi tenere in considerazione i problemi dei giovani durante la messa a punto del programma per lo sviluppo e al momento di formulare le politiche a livello nazionale. Questo è particolarmente vero nelle società agricole e semiurbane, dove i giovani, ogni volta che possono, contribuiscono col lavoro alla produzione alimentare per la sussistenza. Analogamente, nelle aree colpite da lotte civili o dove l'AIDS sta esigendo un pesante tributo, le famiglie guidate da giovani d'ambo i sessi sono diventate una dura realtà e stanno aumentando drammaticamente. In queste condizioni, il ruolo svolto dalla gioventù nella produzione per la sicurezza alimentare desta enorme preoccupazione.

La fame e la malnutrizione ostacolano la vita dell'uomo. Quando a una persona si impedisce l'accesso fisico o materiale ad una sana, nutriente e sicura alimentazione in qualsiasi momento, le conseguenze sono disastrose..

Oltre alla fame e alla malnutrizione, la situazione dei giovani è ancor più esasperata dai problemi, strettamente intrecciati, dell'analfabetismo, povertà e disoccupazione, che a loro volta bloccano l'accesso all'istruzione, all'insegnamento delle conoscenze di base e al lavoro.

Con un futuro troppo spesso incerto nelle proprie comunità rurali, molti giovani si sono aggregati alla massa che si sposta verso i centri urbani o addirittura all'estero. Un altro fattore importante che contribuisce a questa migrazione è la scarsa considerazione dei giovani verso l'agricoltura come professione. Quando questa folla indiscriminata inonda le città si acuisce un'ampia fascia di problemi urbani, sociali, ambientali e politici, quali il rapido dilagare delle baraccopoli, il traffico di droga, la disoccupazione e il crimine.

Il primo passo per spezzare questa spirale negativa è concentrarsi sul problema fondamentale dell'eliminazione della fame e della malnutrizione. Noi abbiamo le conoscenze e le tecnologie per farlo, insieme alla capacità globale di una produzione alimentare efficiente e sostenibile. Ma c'è anche la necessità dell'istruzione, della presa di coscienza e del rafforzamento delle organizzazioni sociali formali e informali, per consentire ai giovani di accedere concretamente ai servizi produttivi e alle risorse necessarie per la produzione alimentare.

La nostra generazione, quindi, deve fronteggiare la sfida di garantire alla nostra gioventù, nei paesi industrializzati e in via di sviluppo, un ruolo più significativo da svolgere nella ricerca della sicurezza alimentare. Nei paesi industrializzati questo può essere ottenuto attraverso la partecipazione, con l'inserimento nella lunga catena formata dal governo e dalle istituzioni e organizzazioni della società civile, alle attività promozionali e alla raccolta dei fondi contro la fame. I giovani ancor più impegnati possono essere

coinvolti anche come patrocinatori di politiche nel dialogo con i governi, nel quadro della vasta campagna per assicurare cibo per tutti.

Nei Paesi in via di sviluppo, la sfida è di coinvolgere in modo significativo la gioventù come partner attiva nella sicurezza alimentare e nella produzione agricola, con il superamento di ostacoli come la carenza di terre, l'accesso al credito e altre risorse produttive, la mancanza di istruzione e di formazione per il lavoro agricolo e non agricolo, e con la creazione di attività che producano reddito e beni materiali nelle aree rurali. C'è inoltre bisogno di organizzare gruppi giovanili, nell'ambito del processo di valorizzazione della comunità, per metterli in grado di avere accesso alla divulgazione e ad altri servizi di supporto forniti dai governi, dalle organizzazioni non governative e dal settore privato.

Come in passato, la celebrazione della Giornata mondiale dell'alimentazione di quest'anno offre ai governi e a tutti i settori della società civile lo spunto per riesaminare insieme i progressi raggiunti dopo il Vertice mondiale per l'alimentazione. E' anche un'occasione per il dialogo e la mobilitazione dei vari settori della società civile nella lotta per l'eliminazione della fame, povertà e malnutrizione. Attirando l'attenzione sui problemi e sulle possibilità dei giovani, noi sensibilizziamo il vertice politico e decisionale verso le necessità, le priorità e il potenziale apporto dei giovani agli sforzi per la sicurezza alimentare.

Le celebrazioni della Giornata mondiale dell'alimentazione inizieranno oggi con la cerimonia per la Giornata mondiale dell'alimentazione nella Sede della FAO, e con numerose manifestazioni per TeleFood organizzate in tutto il mondo, e culmineranno il 4 dicembre con un concerto di gaia di cinque ore in Giamaica, con diffusione mondiale. Negli ultimi due anni, la diffusione televisiva annuale di TeleFood è stata seguita da oltre 500.

milioni di persone in tutti i continenti, e molti hanno risposto al messaggio di TeleFood "Cibo per tutti" con un contributo al Fondo TeleFood. Le somme ricevute sono state usate per il finanziamento di progetti elementari di aiuti immediati agli agricoltori poveri, uomini, donne e giovani contadini, per produrre cibo, migliorare la nutrizione e generare reddito per avere una più alta qualità della vita personale, familiare e comunitaria.

La mia personale speranza è che questa Giornata mondiale dell'alimentazione, richiamando l'attenzione mondiale sul contributo dei Giovani contro la fame costituirà un punto di riferimento verso l'obiettivo del Vertice mondiale per l'alimentazione, dimezzare entro il 2015 il numero degli affamati nel mondo. In questo modo inizieremo a rispettare i nostri doveri verso la nuova generazione, assicurando un mondo libero dalla fame nel prossimo millennio.

Intervento Segretario Generale

Associazione Giovani Imprenditori Agricoli

In base ai dati elaborati dalla FAO, nel mondo oltre 800 milioni di persone sono sottoalimentate. 500 milioni sono concentrati in Asia, ma è l'Africa Sub Sahariana la regione dove è maggiore la percentuale, il 39% della popolazione. Nei 37 paesi nei quali la percentuale di sottoalimentati è superiore al 40%, la popolazione agricola rappresenta una quota compresa tra il 40 e l'82% degli abitanti e l'agricoltura solo il 10-50% del PIL. Per una grande maggioranza di questi Paesi il deficit della bilancia agricolo alimentare è correlato con il livello di sottoalimentazione.

Alla World Food Conference del 1974, il forte aumento dei prezzi mondiali degli alimenti richiamò l'attenzione sulle scorte e come regolarle. In questo quadro, la sicurezza alimentare si pose come necessità di "avere in ogni momento un adeguato livello di produzioni base per andare incontro al crescente consumo e attenuare le fluttuazioni delle produzioni e dei prezzi".

La dichiarazione finale del World Food Summit del 1996 pone, invece, l'obiettivo di ridurre il numero di persone malnutrite alla metà dell'attuale livello non più tardi del 2015. Il Comitato della FAO per la sicurezza alimentare ha confermato, nella XXV Sessione dello scorso giugno, questo obiettivo.

Secondo noi, l'affermarsi di un'era di pace ed un riequilibrio dello sviluppo su scala mondiale sono le condizioni necessarie. La ricerca di coesione costituisce il punto di forza delle organizzazioni agricole internazionali e all'interno di queste un obiettivo di impegno per i giovani agricoltori.

E' proprio la collaborazione che può diminuire la concorrenza conflittuale tra le agricolture delle diverse aree del mondo e consentire a ciascun paese di costruire una prospettiva di sviluppo e di progresso.

La nostra convinzione è che, anche per i giovani agricoltori, più che i successi della consultazione valgono le opportunità che offre una collaborazione nei programmi produttivi, nei calendari di semina e di raccolta, nella committenza e nella diffusione delle tecnologie adatte nella politica di provvista, governo e destinazione della risorsa idrica, nelle relazioni tra agricoltura, industria e servizi.

Questi temi, oggetto di riflessione in una iniziativa ad hoc svolta nei mesi scorsi dalla Confederazione Italiana Agricoltori ad Assisi costituiscono

il terreno di comuni punti di vista per uno sviluppo riequilibrato e insieme per la convivenza pacifica.

Secondo l'Istituto delle ricerche per la pace di Oslo, "la maggioranza delle guerre odierne sono causate dalla povertà e non dall'ideologia".

"In verità, - come afferma la FIPA - in quasi tutti i paesi l'agricoltura non è considerata in modo adeguato. Anche in molti Paesi industriali avanzati, l'agricoltura è considerata marginale." La riduzione relativa alla sua incidenza sull'occupazione e sulla produzione globale ne fa ignorare il "valore nell'economia e nella società, la funzione di equilibrio sociale e territoriale."

Lo stesso Governatore della Banca d'Italia, Fazio, così si è espresso all'Accademia dei Georgofili: "Al più generale obiettivo di una crescita economica sostenuta il settore agricolo concorre per una misura che va ben oltre il valore aggiunto, in relazione alla ricchezza della sua tradizione ed alle elevate economie esterne da cui trae vantaggio l'intera società."

I giovani agricoltori della Confederazione Italiana Agricoltori guardano al secolo che si apre con l'auspicio di una prospettiva di pace e di distensione. In questo quadro poniamo le nostre aspettative, come associazione portatrice di interessi e di idealità, per una più giusta considerazione dell'agricoltura, fattore di sviluppo riequilibrato ed armonioso tra le diverse parti del mondo, per rispondere a tre fondamentali domande di vita, a partire dagli agricoltori; la sicurezza alimentare; la difesa dell'ambiente e della biodiversità.

La sicurezza alimentare si pone sotto un duplice aspetto: il primo è quello della lotta alla fame e del diritto al cibo, il secondo, consiste nella sicurezza non solo dell'approvvigionamento, ma anche della sanità del cibo e della leale informazione ai consumatori. Nella già citata 25^a sessione della FAO, uno degli argomenti centrali è stata l'importanza della sanità e della

qualità alimentare nei Paesi in via di sviluppo. Anche per questi, è stato affermato, si impongono misure di salvaguardia dei consumatori. Non è più accettabile la concezione che il povero possa mangiare qualunque cosa per sfamarsi.

In un mercato, nel quale si sovrappone l'offerta di cibi provenienti dalle varie parti del mondo, ottenuti con diversi processi ed additivi, ma presentati spesso con la stessa immagine, la trasparenza delle informazioni costituisce un diritto dei consumatori, una difesa dei produttori, condizione di una leale concorrenza tra prezzi e valori offerti nel mercato.

Il ruolo del "Codex Alimentarius" la definizione delle regole sull'etichettatura degli alimenti come prova della loro origine alimentare e storia produttiva, la definizione di organismi di controllo, dovrebbero, quindi costituire un punto forte dell'impostazione negoziale dell'Unione Europea.

Legato al tema della qualità è quello della diffusione e dell'accesso alle nuove conoscenze scientifiche e tecniche. In questo secolo, l'introduzione di nuove tecnologie ha consentito una "rivoluzione verde" che ha aumentato grandemente la produzione agricola; nei paesi più sviluppati si è passati dalla scarsità alla eccedenza alimentare. Sono cambiati, così, insieme alla produttività, la cultura contadina, il sapere degli agricoltori e le politiche agricole che oggi propongono il passaggio dalla quantità alla qualità dei processi e dei prodotti.

Non è la mancanza di mezzi tecnici il principale motivo della fame nel mondo, ma la povertà e la disuguaglianza nella disponibilità dei mezzi produttivi nelle informazioni e nel potere di acquisto.

Fondamentale una rete di servizi all'impresa ed una capillare azione di formazione professionale.

Ciò presuppone un forte impegno affinché, nel 2000, l'obiettivo posto di dare a tutti nei Paesi in via di sviluppo, l'istruzione elementare, sia raggiunto. Un obiettivo che consenta anche di recuperare quella maggiore difficoltà in cui si trovano le giovani donne.

Ci colpisce, fortemente, sapere che i due terzi della popolazione infantile che non ha mai frequentato una scuola o che ha interrotto gli studi sia di sesso femminile.

E' importante sconfiggere la fame nel mondo, aiutare i Paesi in difficoltà a svilupparsi ma ciò deve avvenire coinvolgendo tutte le persone: giovani, uomini e donne, rendendole protagoniste del loro futuro.

Il Millennium Round dovrà rappresentare l'occasione per avviare la regolamentazione degli scambi delle derrate agricole e, insieme, per favorire il riequilibrio dello sviluppo tra i diversi Paesi del mondo.

Per favorire il riequilibrio occorre lo sviluppo dell'agricoltura. Questo esige la soluzione di un problema prioritario: la disponibilità dell'acqua. Già oggi, ma ancora di più nel futuro, il problema dell'acqua assumerà una dimensione pari, se non superiore, a quello dell'energia. Per affrontare tale problema importante sarebbe la definizione di un'autorità unica per le acque in ogni Paese, così da permettere la costituzione di un'autorità unica a livello mondiale.

Tra pochi mesi inizierà un nuovo millennio.

Nella storia dell'umanità le scadenze epocali hanno sempre evocato eventi apocalittici o acceso grandi speranze rigeneratrici.

Forti delle esperienze tramandateci dalla storia, noi ci proponiamo di affrontare il nuovo millennio con umiltà e con l'impegno di lavorare per aprire una fase di pacifica operosità nel segno della collaborazione tra i popoli, della libertà e della giustizia sociale.

In questo contesto, caratterizzato dai valori positivi del progresso e dello sviluppo deve essere collocato l'impegno dei giovani agricoltori.

Abbiamo sempre affermato che "il progresso dell'agricoltura è benessere per tutti". Oggi, ancor di più, siamo convinti che l'agricoltura sia uno dei fattori determinanti per uno sviluppo economico equilibrato e per una società armoniosa in ogni continente.

L'agricoltura, dunque, come fattore di pace e di progresso per il nuovo millennio ed i giovani agricoltori protagonisti di questo nuovo processo.

Intervento Movimento Giovanile

Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti

Premessa

Il problema della fame nel mondo non è un problema nuovo. Oggi però, di fronte ai progressi della scienza e della tecnologia, l'uomo, interpellato dalla propria coscienza, può risolverlo.

Ringraziamo il Ministro De Castro per aver organizzato questo momento di riflessione perché ciò può aiutarci a prendere coscienza di questo fenomeno, a riflettere sulle sue cause e quindi ad esortare azioni ed iniziative caratterizzate da umana solidarietà.

Andando ad analizzare alcune ricerche effettuate da diverse strutture competenti, ci accorgiamo che i dati sono parecchio allarmanti. La povertà si sta estendendo in molte regioni della Terra: circa 800 milioni di persone, secondo alcune stime degli ultimi anni, soffrono per la fame.

Allo stesso tempo, le stesse ricerche affermano che il fabbisogno alimentare complessivo è inferiore alla capacità produttiva mondiale. A .

conferma di tutto ciò c'è stata una dichiarazione della Banca Mondiale che sanciva la dipendenza della sicurezza alimentare dal potere acquisitivo delle persone e non dalla disponibilità di prodotti.

Le cause

Riflettendo sulle cause che generano il fenomeno della fame nel mondo ne riscontriamo di almeno tre livelli diversi: di natura economica, di natura socioculturale e di natura politica.

Esistono politiche economiche che avendo degli effetti disastrosi sulle risorse colpiscono in modo grave, direttamente o indirettamente, i più deboli. Molti Paesi, sforzandosi di appianare il loro debito pubblico, finiscono per non avere più la disponibilità di risorse da investire nello sviluppo e addirittura, come è successo in alcuni casi, nelle attività formative e culturali.

Alcune realtà, spesso poco riconosciute sul palcoscenico internazionale, hanno saputo innescare dei giusti processi: hanno avuto il coraggio di applicare misure inevitabili. A tutto ciò deve però corrispondere una serietà comportamentale da parte dei Paesi industrializzati: il loro atteggiamento verso questi Paesi dovrà essere responsabile e ammirevole secondo quelle che sono le questioni economiche di natura mondiale.

E' facile addire grande colpa di responsabilità a delle cause di natura socioculturale quali la disoccupazione e la bassa scolarizzazione. Queste stesse cause provocano anche il formarsi di gruppi di nuovi poveri in quei Paesi oggi definiti industrializzati che contestualmente presentano una parte della popolazione che gode di abbondanza e naviga in un eccessivo consumismo.